



A VERSO IL CENTRO CITTÀ'

Stazione centrale, Fattessa, Cistercone, chiesa di Sant'Andrea, piazza della Repubblica



B AI 4 MORI

Il Cistercone, ai della Madonna, piazza Grande, il Duomo, le fontane del Tacco, i 4 Mori, la Fattessa Vecchia



E IL LUNGOMARE

viale Verdi, Terrazza Mucagni, chiesa di San Jacopo in Acquariva, Accademia Navale, Casini di Andriano,

Reborda, spiaggia dei Tre Ponti.



C CENTRO CITTÀ'

Mercato Centrale, piazza Canova, via Rinaldi, piazza Altieri,

C

ITINERARI

PARTE I

D

QUARTIERE DELLA VENEZIA

Fattessa Nuova, porta di San Giordano, porta di Marino, via Rossa, chiesa di Santa Caterina, chiesa del Longo Pio, chiesa di San

Franzini

A

VERSO IL CENTRO CITTÀ

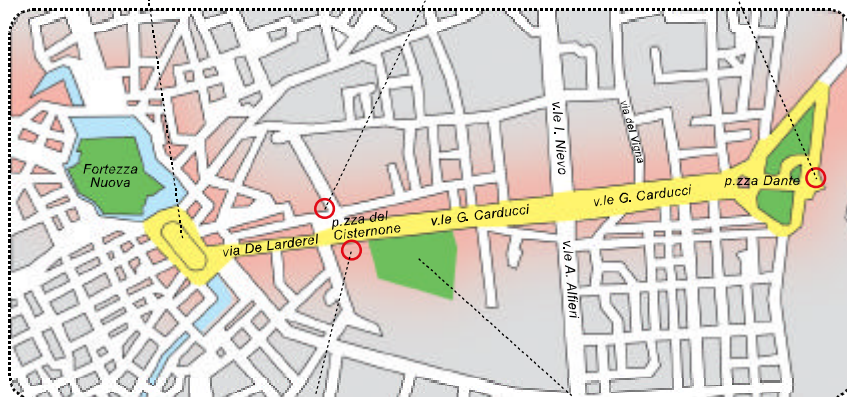
Stazione centrale; Parco Pertini o “Parterre”; Cisternone; chiesa di Sant’Andrea; piazza della Repubblica.

Questo primo percorso turistico inizia dalla **Stazione centrale**, punto nevralgico sia per chi proviene dall’autostrada, da Genova, Firenze e Pisa o per chi arriva direttamente con il treno. Dalla stazione, mantenendosi sulla sinistra, ci si immette sull’ampio e alberato viale Carducci facilmente percorribile grazie alla pista ciclabile che dalla stazione arriva fino in via De Larderel. Dopo circa un chilometro giungiamo al **Parco Pertini** o “**Parterre**”. Il parco offre la possibilità di fermarsi in un luogo riposante e divertente con giochi per bambini e alcuni animali quali oche, anatre, pavoni, e conigli. Uscendo dal parco si prosegue per duecento metri, sempre lungo il viale Carducci, per giungere al **Cisternone**, edificio in stile neoclassico chiuso al pubblico. Di fronte, la **chiesa di Sant’Andrea** (restaurata e munita di scivolo laterale), buona postazione per osservare nella sua interezza il Cisternone e lo storico Palazzo De Larderel, l’attuale sede della Prefettura. Camminando lungo via De Larderel (prolungamento del viale Carducci), si giunge nella piazza più grande di Livorno: **piazza della Repubblica**.

Piazza della Repubblica
(pag. 14)

Chiesa di Sant’Andrea
(pag. 14)

Stazione centrale FS
(pag. 13)



Cisternone
(pag. 13)

Parco Pertini (Parterre)
(pag. 13)

STAZIONE CENTRALE FS

Dove: piazza Dante
Tel. 848.888.088 (FS Informa);
Tel. 0586.400456 (assistenza clienti);
Ingresso: accessibile; ascensore per l'accesso ai binari e percorso tattile per persone non vedenti;
Servizio igienico: attrezzato (situato sul lato destro del primo binario).

Magnifico edificio in stile Liberty costruito nel 1910 in fondo al viale degli Acquedotti (odierno viale Carducci) che era l'accesso est alla città più comodo e rapido, toccato dalla nuova linea Livorno-Cecina.

Influi molto il parere dell'architetto capo del Comune di Livorno, Angelo Badaloni, secondo il quale l'area intorno al viale era il luogo più idoneo alla costruzione di nuovi complessi residenziali. Probabilmente fu decisiva anche la presenza nelle immediate vicinanze dello stabilimento termale Acque della Salute (complesso "il Corallo") che nei primi anni del Novecento fece meritare a Livorno l'appellativo di "Montecatini al mare".

Di recente la Stazione centrale ha subito lavori di restauro della facciata, la riorganizzazione degli spazi interni, l'aggiunta di due binari e la realizzazione del percorso tattile per persone non vedenti.

PARCO PERTINI o "PARTERRE"

Dove: viale Carducci, 2
Ingresso: al piano;
Interno: il parco è percorribile su vialetti di ghiaia;
Servizio igienico: non attrezzato.

Il "Parterre" fu realizzato su progetto e direzione dell'architetto Pasquale Poccianti, tra il 1830 e il 1854. Nato come giardino pubblico fu uno dei primi, se non il primo in Europa, ad essere realizzato come parco. Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento questo spazio continuò ad essere considerato il simbolo del "decoro" borghese di Livorno. Lentamente fu trasformato in giardino zoologico pur in assenza di strutture e assistenza tecnica adeguate. Il primo dato certo sull'introduzione di animali riguarda la donazione da parte del sindaco di Sassari di due cinghiali donati alla città di Livorno ed "esposti al pubblico nel Giardino degli acquedotti". Attualmente il parco non ospita più animali esotici in cattività, ma soltanto animali da cortile.

IL CISTERNONE

Dove: piazza del Cisternone
Ingresso: scalinata centrale con cinque scalini (15 cm ciascuno) e scivoli laterali;
Interno: non accessibile;
Visite guidate: su prenotazione. Per info telefonare al numero verde Asatel 800.445691.

Il Cisternone fu costruito con l'intento di dotare Livorno di un grande serbatoio d'acqua in grado di alimentare per lungo tempo le fonti della città in caso di guasti degli acquedotti. Tale opera di approvvigionamento idrico è stata ultimata, dopo varie interruzioni, dall'architetto Pasquale Poccianti. All'inaugurazione del 20 giugno 1842 era presente il granduca Pietro Leopoldo II di Lorena con la sposa Maria Antonia, figlia di Francesco I di Borbone.



La facciata del Cisternone, edificio in stile neoclassico, è adorna di un intercolonnio dorico di otto possenti colonne sovrastato da una grande nicchia a cassettoni ai lati della quale dovevano sedere due statue in marmo rappresentanti le due piccole sorgenti, la *Mora* e la *Camorra*, che travasavano da Colognole (distante oltre undici miglia) le loro limpide acque in questo grande deposito di 11mila metri cubi. Sopra la porta sono incise iscrizioni latine che accennano alla storia della costruzione degli acquedotti e della vasta cisterna.

CHIESA DI SANT'ANDREA

Dove: piazza del Cisternone; ufficio parrocchiale: via Sant'Andrea, 75 - Tel. 0586.887126;

Ingresso: scalinata centrale con cinque scalini (uno di 7 cm e quattro di 17 cm); passamano; scivolo laterale; due posti auto riservati.

Opera di Gaetano Gherardi, consacrata nel 1887. Dedicata a Sant'Andrea poiché il 30 novembre, giorno della sua festa, era ces-

sata la terribile epidemia di febbre gialla che colpì Livorno nel 1804.

Di fianco alla chiesa s'innalza per 48 metri un campanile con orologio costruito nel 1853. All'interno, di notevole interesse sono il *crocifisso* settecentesco, recentemente restaurato, un dipinto del livornese Natale Betti (1826-1888) raffigurante il *Martirio di Sant'Andrea* e l'*organo* che sovrasta la porta di ingresso, disegnato dal Della Valle.

PIAZZA DELLA REPUBBLICA

La pavimentazione della piazza è stata rifatta di recente

Piazza a pianta ovoidale lunga circa 240 metri e larga 90 nel suo punto più ampio. Tale spazio, racchiuso tra gli edifici ottocenteschi che concludono la via Grande, è in realtà un grande ponte. Infatti, avendo da un lato lo specchio d'acqua guardante la Fortezza Nuova e dall'altro il Fosso reale che proviene da piazza Cavour, rappresenta la continuità di un più ampio progetto del 1838 che lo stesso Bettarini (architetto della piazza) definì come "Progetto di demolizione delle antiche mura di Livorno con lo scopo di riunire la vecchia alla nuova città". Sulla piazza si trovano due statue ciclopiche alte circa otto metri: una raffigura *Ferdinando III*, scolpito da Francesco Pozzi; l'altra *Leopoldo II*, opera del livornese Paolo Emilio Demi. Con i due colossi, disposti alle due estremità del Fosso reale che sottopassa la piazza in senso obliquo, lo spazio viene chiamato piazza dei Granduchi, ma la gente del popolo continuerà ancora a chiamarla piazza del Voltone. Questo nome deriva proprio dalla presenza della volta in pietra (voltone, appunto) che scavalcando il fosso

reale permette il transito sopra la piazza. Oggi piazza della Repubblica è uno dei nodi urbanistici più importanti di Livorno, non soltanto perché qui convergono molte delle strade più importanti del centro cittadino, ma anche perché su di essa si affacciano due mondi completamente diversi: a ponente la città mercantile (una volta racchiusa dalle mura cinquecentesche) e a levante il sobborgo ottocentesco nato dall'iniziati-

va della nuova, emergente, imprenditoria. Centocinquanta'anni dopo la costruzione della piazza questa differenza è ancora palpabile: se dalla via Grande sono visibili le strutture del porto mediceo, dallo slargo è leggibile l'esistenza di un retroterra industriale e agricolo. La piazza, ieri come oggi, rappresenta in tal modo un aggancio tra queste due realtà, rivelatosi indispensabile per lo sviluppo di Livorno.



*Triglie, ed altri pesci
in ghisa decorano gli
angoli della piazza
(siamo a Livorno!)*

DOVE RISTORARSI DURANTE IL PERCORSO

BAR e CAFFÈ

Civili

Dove: via del Vigna, 35;
Tel. 0586.408170;

Ingresso: marciapiede (15 cm);
ingresso al bar al piano;

Servizio igienico: non attrezzato.

Gambrinus

Dove: piazza del Cisternone, 7;
Tel. 0586.897647;

Ingressi: piazza del Cisternone (scalino di 12 cm);
via De Larderel (scalino di 3 cm);

Servizio igienico: attrezzato.

Il Tramezzino

Dove: viale Ippolito Nievo, 2;
Tel. 0586.401348;

Ingressi: viale Ippolito Nievo (scalino di 8 cm);
viale Carducci (scalino di 15 cm); passaggio
pedonale vicino all'ingresso di viale Carducci.

Servizio igienico: non attrezzato.

Terrazza

Dove: viale Carducci, 215;
Tel. 0586.401394;

Ingresso: scalino di 10 cm;

Servizio igienico: non attrezzato.

PIZZERIE

Il Pianeta

Dove: viale Carducci, 59;
Tel. 0586.423225;

Ingresso: al piano

Servizio igienico: non attrezzato;

Nota: un posto auto riservato.

Il Rugantino

Dove: viale Carducci, 271;
Tel. 0586.408606;

Ingresso: scalino di 3 cm; scalino a scendere
(10 cm) per accedere alla sala interna;

Servizio igienico: attrezzato.

10+10

Dove: piazza della Repubblica, 39;
Tel. 0586.892546;

Ingressi: centrale (scalino di 15 cm);
laterale (scalino di 3 cm);

Servizio igienico: non attrezzato.

RISTORANTI

La Barcarola

Dove: viale Carducci, 39;
Tel. 0586.402367;

Ingresso: sei scalini superabili tramite
servoscala; ascensore interno;

Servizio igienico: attrezzato;

Nota: un posto auto riservato.

NiHao (ristorante cinese)

Dove: via De Larderel, 13;
Tel. 0586.898332;

Ingresso: gradino a scendere (10 cm);
ingresso al ristorante al piano;

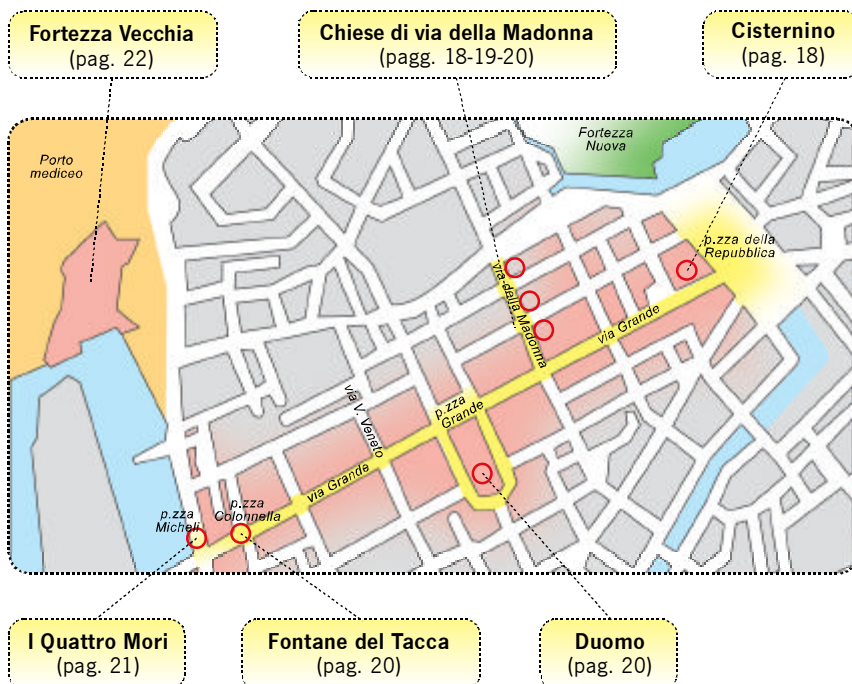
Servizio igienico: non attrezzato.

B

AI QUATTRO MORI

il Cisternino; via Grande; via della Madonna; piazza Grande; il Duomo; le fontane del Tacca; i Quattro Mori; la Fortezza Vecchia.

L'inizio di questo percorso è in piazza Guerrazzi dove è possibile vedere il **Cisternino**. La piazza prosegue in **via Grande**, la principale arteria cittadina che attraversa in linea retta il centro unendo piazza della Repubblica al porto mediceo. Via Grande è di facile percorrenza e interamente accessibile. Camminando sotto i portici, in direzione ovest, si incrocia sulla destra via della Madonna che testimonia le origini multiculturali di Livorno. Infatti si possono visitare, in uno spazio di 300 metri, tre chiese di diverse "Nazioni": la **chiesa dei Greci Uniti**, la **chiesa della Madonna** e la **chiesa degli Armeni**. Ritornando in via Grande si giunge, dopo circa 150 metri, in **piazza Grande** dove è possibile visitare il **Duomo**. L'itinerario prosegue percorrendo il secondo tratto di via Grande dove si possono ammirare le **fontane del Tacca** e il **monumento dei Quattro Mori** sito in piazza Micheli. A questo punto ci troviamo di fronte all'ingresso del porto mediceo, dove è visibile la **Fortezza Vecchia**.



IL CISTERNINO

Dove: piazza Guerrazzi, 4;
Tel: 0586.210627, 0586.888612;
Ingresso: tre scalini (5, 16 e 17 cm).

Oggi ospita la Casa della Cultura. Analogamente al Cisternone, il progetto appartiene a Pasquale Poccianti. Voluta nel 1845 dal granduca Leopoldo II come deposito per l'acqua potabile, non è stato mai utilizzato. In buona architettura, è ornato sulla facciata, al primo piano, da un intercolonnio d'ordine ionico con balaustra. Quando si provvide alla costruzione della piazza del Voltone, il basamento fu interrato quasi a metà per il livellamento della zona circostante.

Allo scopo di adibirlo a nuovo impiego, con un geniale adattamento interno è stato costruito un nuovo solaio che ha permesso di ricavare dal profondo serbatoio due vaste sale che costituiscono gli ambienti principali dell'edificio.



VIA GRANDE

Era il cuore della "città ideale" progettata dal Buontalenti ed è ancora oggi una delle arterie stradali del centro cittadino. Risale

al 1577, ma si chiamava via Ferdinanda. Poi, secondo i tempi e i regimi, si chiamò via Napoleone o via Vittorio Emanuele. Ma per i livornesi è sempre stata via Grande. Parte da piazza della Repubblica e attraversa altre tre piazze (piazza Guerrazzi, piazza Grande e piazza Micheli). È caratterizzata inoltre da ampi portici che la percorrono in tutta la sua lunghezza, sotto i quali si affacciano negozi storici e moderni.

CHIESA DEI GRECI UNITI

Dove: via della Madonna, 22;
Tel. 0586.887718;
Ingresso: al piano.

È la prima delle tre chiese costruite in via della Madonna. La frequentavano i marinai greci che erano stati chiamati ad equipaggiare la flotta dei Cavalieri di Santo Stefano. La chiesa fu edificata su disegno di Alessandro Pieroni verso la fine del 1600. La vecchia chiesa aveva l'altare maggiore e due piccoli altari laterali entro un'altra paratia, "l'iconostasi", ricca di intagli, dorature e immagini sacre di cui le principali in argento; aveva tre porte in corrispondenza degli altari (quella centrale era detta "regia"). Il soffitto intagliato e gli stalli appartenevano al Giambelli, lo stesso che realizzò il soffitto al Santuario di Montenero. La facciata, in stile barocco, si adorna di due colonne doriche che sostengono le statue dell'*Innocenza* e della *Mansuetudine* e porta l'arma medica e un bellissimo bassorilievo che raffigura l'*Annunciazione*. La chiesa, andata in gran parte distrutta nell'ultima guerra, fu acquistata dall'Arciconfraternita della Purificazione che ha provveduto al restauro e alla riapertura al culto.

CHIESA DELLA MADONNA

Dove: via della Madonna, 24A;
ufficio parrocchiale: via delle Galere,
27; Tel. 0586.889495;
Ingresso: due scalini (15 e 16 cm).

Semplice al di fuori, molto ricca all'interno. Conserva ancora gran parte della struttura originaria costruita dal Pieroni tra il 1607 e il 1608. Pur essendo cattolica di rito romano, ospita anche altari dedicati da diversi gruppi etnici e culturali, tutti ospiti dei padri francescani. L'*altare maggiore* è realizzato con vari marmi armoniosamente riuniti e porta un pregiato tabernacolo destinato ad accogliere una *Madonna del Carmine* in legno scolpito e dipinto, della fine del XVI secolo, tolta ai predoni. Oltre alla *cappella della Madonna di Montenero*, eretta nel 1631, la chiesa conta otto *altari laterali* e sette artistici *confessionali* in stile barocco. L'elegante chiostro in pietra serena, sul lato destro della chiesa, è in stile dorico e affrescato da Antonio Tempestini, Giuseppe Bartolozzi e Rosselli.



Chiesa della Madonna

CHIESA DEGLI ARMENI (sconsacrata)

Dove: via della Madonna, 32;
Tel. 0586.887350 (Centro Mondialità
e Sviluppo).
Ingresso: due scalini (7 e 18 cm);
pedana mobile.

Eretta a partire dal 1701 in via della Madonna da Giovanni del Fantasia, costituisce un'importante testimonianza della presenza degli Armeni a Livorno. Oggi rimane solo la facciata barocca dedicata a San Gregorio l'Illuminatore, con le statue della *Carità* e della *Fede* in mezzo al frontone spezzato. Infatti la chiesa interna, distrutta interamente da un bombardamento, non è mai stata ricostruita. Attualmente è la sede del Centro Mondialità e Sviluppo.

PIAZZA GRANDE

La piazza nacque all'interno del progetto medico teso a trasformare Livorno da castello in città-porto, iniziato sotto Francesco I e portato a termine da Ferdinando I. Fra il 1660 e il 1945 si estendeva dal sagrato del Duomo al nuovo edificio del Comune. Ebbe vari nomi fra cui quello di piazza d'Arme, ma l'attributo di Grande, rimasto fino ai giorni nostri, è dovuto al fatto che nel 1948 si volle innalzare un palazzo là dove erano state costruite, fra il 1604 e il 1660, le logge trasparenti chiamate "nobile interrompimento", invece che "di interruzione". L'attuale piazza Grande, dominata dalla presenza del Duomo, è quindi molto diversa da quella originale. I bombardamenti della seconda guerra mondiale distrussero

il Duomo (di cui si salvò soltanto la parete sinistra), il palazzo della Prefettura vecchia, il Palazzo Granducale (attualmente sede della Provincia) e tre dei quattro bellissimi portici in marmo bianco di Carrara che Alessandro Pieroni aveva eretto nel 1604 intorno alla piazza. Delle logge originali, che richiama-
vano il porticato del Duomo dando alla piazza un'elegante uniformità stilistica, resta soltanto il tratto nord-orientale.

Dopo la guerra gli edifici che si affacciano sulla piazza sono stati ricostruiti, così come i porticati, cercando di rispettarne l'impianto originario.

IL DUOMO

Dove: piazza Grande;
Tel. 0586.884642;

Ingressi: scalinata centrale di cinque gradini (15 cm ciascuno);
tre portoni frontali, ognuno con tre gradini (15 cm ciascuno);
portone sul lato sinistro dell'edificio, munito di scivolo.

Iniziato nel 1594 su disegno di Alessandro Pieroni ed esecuzione di Antonio Cantagallina. Le cappelle laterali furono aggiunte dal 1716 al 1738, la tribuna nel 1763, il campanile a torre opera di G. Pampaloni nel 1817, il Battistero nel 1756.

Era particolarmente bello il ricco soffitto in legno. La facciata era aggraziata da un peristilio a colonne binate d'ordine dorico che si armonizzavano con quelle delle logge della piazza.

La chiesa andò completamente distrutta dai bombardamenti del '44. Dalle macerie emersero i resti del muro sinistro con due

altari e monumenti sepolcrali. La ricostruzione fu eseguita secondo il disegno originario, completato all'esterno dai portici laterali della crociera con modifica dell'abside. Con un lavoro paziente sono state ricomposte alcune opere gravemente danneggiate, le sei grandi colonne di marmo rosa che sostengono gli archi della crociera, l'*altare maggiore* con i pregevoli marmi e ai lati *teste di angelo* opera di Quesnay, le cantorie con sottostanti porte in marmo (dono di Antonio de' Medici), l'altare del SS. Sacramento con il tempietto e i due angeli opera di G. Baratta.



Il Duomo (o Cattedrale) domina piazza Grande; intorno formate di antiche e una stazione Tappi

FONTANE DEL TACCA

Dove: piazza della Colonnella.

Sul primissimo tratto di via Grande (lato porto mediceo) si trovano, in una piazzetta, due piccole fontane di bronzo e marmo ornate da mostri marini, pesci e molluschi: le cosiddette "fontane del Tacca", realizzate dallo scultore carrarese Pietro Tacca nel 1629 su commissione di Cosimo II. Esse

sono posteriori ai quattro mori e testimoniano il periodo più creativo dell'artista, caratterizzato dall'abbandono del naturalismo che aveva ispirato fino ad allora la sua produzione. Avrebbero dovuto essere poste ai lati del monumento a Ferdinando I, ma piacquero talmente tanto a Ferdinando II, nel frattempo succeduto al padre, che le volle sistemare a Firenze in piazza Santissima Annunziata. Pertanto le fontane di Livorno sono due copie: una fatta realizzare dal sindaco di Firenze, Piero Bergellini, fusa nel calco originale del Tacca e poi donata alla città di Livorno; l'altra eseguita su iniziativa del Comune labronico negli anni 60.

I QUATTRO MORI

Dove: piazza Micheli (porto mediceo).

È il più celebre dei monumenti di Livorno. La statua, in marmo di Carrara, raffigura Ferdinando I (considerato fondatore della città). A ricordo delle vittorie ottenute con l'opera dei Cavalieri di Santo Stefano sui

barbareschi, conferì egli stesso incarico a Giovanni Bandini, scultore fiorentino, di scolpire una statua che lo rappresentasse con la divisa di Gran Maestro dell'Ordine di Santo Stefano. Bandini si recò a Carrara per scolpire la statua che fu poi condotta a Livorno per mare. I quattro corsari o barbareschi ai piedi della statua furono fusi in bronzo da Pietro Tacca. Lo scultore, carrarese e allievo del Giambologna, venne a Livorno per visitare il bagno penale e ne ritrasse quattro dei reclusi. Secondo alcuni il più bello era un giovane turco nativo di Algeri, forte e ben piantato, che si chiamava Morgiano; secondo altri essi rappresentano le età dell'uomo; altri ancora sostengono che si tratti di un certo Ali Salentino e dei suoi tre figli che sembra fossero incatenati nel bagno livornese. Il monumento sarà eretto solo nel 1617 per volere di Cosimo II. I Mori furono collocati in date successive: nel 1623 i due che guardano il mare, nel 1626 gli altri. Ad ornare la base furono posti emblemi militari, vesti e trofei barbareschi, trafugati nel 1799 dai Francesi quando lasciarono la città e mai ritrovati. Nel progetto originale dovevano essere collocate ai lati del monumento anche le fontane del Tacca.



FORTEZZA VECCHIA

Dove: all'interno del porto mediceo. Superata la cinta doganale, la si raggiunge per via terra dal piazzale dei Marmi oppure da via del Molo Mediceo, oltrepassando l'antica bocca di darsena su un ponte girevole;

Ingresso: non accessibile;

Nota: è visitabile solo con visita guidata e su prenotazione. Per maggiori info rivolgersi alle seguenti agenzie: *Te-Ca Travels*, corso Amedeo, 60/64 Tel. 0586.898444 - Fax 0586.880932; *Litoralsind*, via V. Veneto, 20/28 Tel. 0586.897071.

Opera maggiore della città, fu costruita anteriormente alla sua fondazione per volontà del governo fiorentino che non potendo impedire l'interramento del porto pisano ad opera dell'Arno, incentrò la propria attenzione sul porto e le fortificazioni livornesi già esistenti (il *Mastio di Matilde* del X-XI secolo e la *Quadratura dei Pisani* del XIV secolo). Incerta l'attribuzione: secondo alcuni è da attribuire a Sangallo il Giovane (Antonio Cardini 1483-1546), secondo altri a Sangallo il Vecchio (Antonio Giamberti 1453/55-1534), specialista in simili fortificazioni. I lavori di costruzione, affidati all'ingegnere Nicolao da Pietrasanta, furono avviati nel 1519, sospesi per ragioni politiche intorno al 1526 e ultimati nel 1534. Tipico esempio di fortificazione medicea ad assetto pentagonale, interamente cinta dai fossi ad eccezione della parte di ponente, recentemente interrata, è costituita da tre bastioni: su quello rivolto al mare (detto La Canaviglia) si erge un *palazzotto* costruito nel 1580 per volontà di Francesco I de' Medici. Gli spalti in laterizio (che le conferi-

scono un caratteristico colore rosato) dominano il porto mediceo estendendosi per un perimetro di mezzo chilometro.

L'interno, oltre alle già citate fortificazioni di epoca precedente, ospita la *chiesetta di San Francesco* (XVI secolo) e una *cappella* ad essa adiacente (fine XVII secolo).

Nel 1769 la fortezza divenne per volontà di Pietro Leopoldo sede di un collegio militare; nel 1795 vi fu alloggiata una caserma e un anno dopo, durante l'invasione napoleonica, i bastioni di fronte alla città furono rialzati dai soldati francesi e strutturati con cannoniere ad arco e fenditure per le bocche da fuoco. In seguito fu occupata da abitazioni. Nel 1943 la fortezza fu gravemente danneggiata dai bombardamenti degli alleati ed è ancora oggi in restauro. Tuttavia è visitabile su richiesta o durante eventi e spettacoli. Dall'alto dei bastioni si ha una bella vista del porto di Livorno e della città, ma il luogo più suggestivo sono i grandi ambienti sotterranei recentemente restaurati.



Prenotare giro in battello
lungo il fossato!

DOVE RISTORARSI DURANTE IL PERCORSO

BAR e CAFFÈ

Caffè Greco

Dove: via della Madonna, 8; Tel. 0586.829614;
Ingresso: scalino di 10 cm;
Servizio igienico: non attrezzato.

Campari

Dove: via Grande, 167; Tel. 0586.894248;
Ingresso: al piano;
Servizio igienico: non attrezzato.

Dolli

Dove: piazza Grande, 41; Tel. 0586.895485;
Ingresso: al piano;
Servizio igienico: non attrezzato;
Nota: tavoli esterni.

Grande

Dove: via Grande, 59; Tel. 0586.829811;
Ingressi: via Grande, scalino di 12 cm; Santa Fortunata, scalino di 2 cm;
Servizio igienico: attrezzato;
Nota: tavoli esterni.

Il Punto

Dove: via Grande, 221/223; Tel. 0586.895245;
Ingressi: via Grande, scalino di 12 cm;
via III novembre, scivolo;
Servizio igienico: non attrezzato.

Quattro Mori

Dove: via Grande, 214; Tel. 0586.897080;
Ingresso: scalino di 5 cm;
Servizio igienico: attrezzato.

Sole

Dove: via Grande, 96; Tel. 0586.880792;
Ingresso: scalino di 2 cm;
Servizio igienico: non attrezzato;
Nota: tavoli esterni

Torricelli

Dove: via Grande, 83; Tel. 0586.886118;
Ingresso: al piano;
Servizio igienico: non attrezzato;
Nota: tavoli esterni.

PIZZERIE

Da Lilli

Dove: piazza Grande, 8; Tel. 0586.885201;
Ingresso: scivolo;
Servizio igienico: attrezzato.

RISTORANTI

Beni

Dove: via della Madonna, 22; Tel. 0586.885207;
Ingresso: al piano;
Servizio igienico: non attrezzato.

Gran Duca

Dove: piazza Micheli, 18; Tel. 0586.891325;
Ingresso: scivolo in legno;
Servizio igienico: attrezzato.

Il Paradosso

Dove: via Vittorio Veneto, 11; Tel. 0586.890357;
Ingresso: scalino di 7 cm;
Servizio igienico: non attrezzato.

Mc Donald's

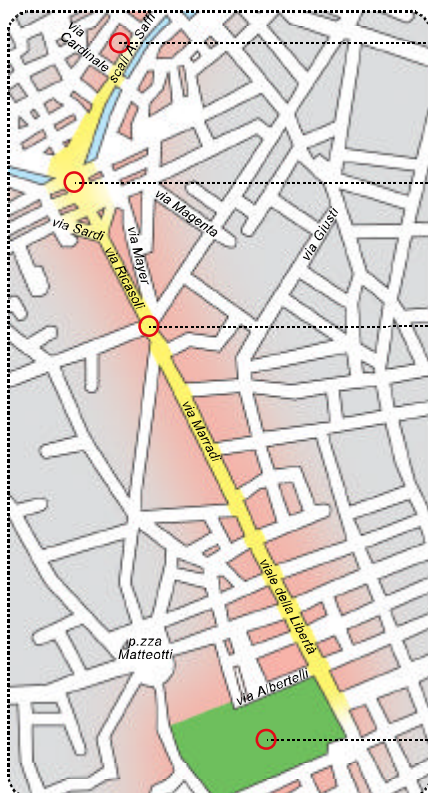
Dove: piazza Grande, 55;
Ingresso: al piano;
Servizio igienico: attrezzato.

C

CENTRO CITTÀ

Mercato Centrale, piazza Cavour, via Ricasoli, piazza Attias, via Marradi, Villa Fabbricotti.

Da piazza della Repubblica, muovendoci in direzione sud-ovest, arriviamo agli scali Aurelio Saffi lungo i quali è sito il **Mercato Centrale** o Coperto. Proseguendo arriviamo in **piazza Cavour** che, come piazza della Repubblica, è in realtà un grande ponte che collega il Fosso reale con i fossi degli scali Aurelio Saffi. Proseguendo in direzione sud, sempre in zona pedonale, percorriamo via Ricasoli, strada con negozi molto frequentata che sbocca in **piazza Attias**. Con la piazza termina la zona pedonale, ma camminando lungo un ampio marciapiede, entriamo in via Marradi. Proseguendo lungo la strada, oltrepassando l'incrocio con via Mameli, si giunge in viale della Libertà dove è possibile fermarsi nella bella e alberata **Villa Fabbricotti**.



Mercato Centrale
(pag. 25)

Piazza Cavour
(pag. 25)

Piazza Attias
(pag. 26)

Villa Fabbricotti
(pag. 26)

MERCATO CENTRALE

Ingressi:

scali Aurelio Saffi: ingresso al piano;
via del Cardinale (lato sud dell'edificio):
due ingressi con scivolo lastricato in
pietra; presenza di tre paletti metallici
(1 m di distanza l'uno dall'altro);
via Testa (lato nord dell'edificio):
ingresso al piano; presenza di tre paletti
metallici (1 m di distanza l'uno
dall'altro).

Il Mercato Centrale o Coperto o Nuovo è del 1894 e svolge ancora la sua vivace funzione originaria. Fortemente voluto da Nicola Costella, eletto sindaco di Livorno nel 1886 e definito "l'incarnazione livornese della politica del Crispi", il mercato conferì alla città un'immagine più al passo con i tempi: i "pubblici stabilimenti" non erano più soltanto le chiese o i lazzaretti, come si sosteneva nel periodo leopoldino.

Angelo Badaloni, architetto e progettista, concepì un imponente edificio interamente in muratura, a pianta rettangolare, dotato di cantine sotterranee (con sbocco diretto sul sottostante fosso Reale per il carico-scarico merci) e botteghe "a somiglianza delle gallerie di passeggio", quasi un analogo della Galleria di Milano. Questo spiega anche la splendida *copertura in metallo e vetro*, con lucernario, realizzata dalla fonderia dei fratelli Gambaro, a Torretta: una novità per l'epoca, che richiese da sola quasi un anno di lavoro. L'inaugurazione del Mercato Centrale avvenne il 28 febbraio 1894 tra lo stupore di moltissimi livornesi, accorsi ad ammirare "la maestosità e le tante bellezze dell'edificio". Oggi le sue strutture ancora moderne ed efficienti, le sue dimensioni (m 95 x 26 x 35), i vani per negozi (34) e

banchi (200), le sale minori per la vendita al dettaglio del pesce e delle verdure, i frigoriferi sotterranei, i servizi, gli uffici, ne fanno ancora un edificio dall'aspetto imponente. La facciata presenta grandi finestroni, separati da pilastri, e tre corpi sporgenti in uno dei quali è inserita la porta principale. Nelle quattro colonne di ordine composito all'ingresso sui fossi e nei pilastri dell'altra porta si nota la mano dello scultore Lorenzo Gori, che scolpì anche le otto *cariatidi* sugli altissimi pilastri che si trovano all'interno, impreziosito da decorazioni in stile Liberty.



PIAZZA CAVOUR

A sud del pentagono buontalientiano fu ricavata, oltre un ponte sul fosso, una grande piazza che divenne il centro del nuovo accrescimento, fuori delle mura, lungo la direttrice meridionale il cui tratto iniziale era costituito dall'attuale via Ricasoli. Nel punto esatto dove s'incontravano le mura di levante e di ponente della vecchia forti-

ficazione rinascimentale, è posta la *statua a Camillo Benso conte di Cavour*. Per la realizzazione della statua fu eletta una commissione che, dopo aver esaminato i bozzetti degli scultori Giovanni Paganucci e Vincenzo Cerri, decise di dare l'incarico a quest'ultimo. Una volta realizzata, la statua fu donata all'amministrazione comunale che la eresse, su un basamento disegnato dall'architetto Arturo Conti, il 4 giugno 1871. La statua è alta quattro metri e mezzo mentre tutto il monumento si eleva per quasi dieci metri d'altezza. Sul basamento che sostiene la statua sono poste, agli angoli, quattro aquile e altri ornamenti tra i quali gli stemmi delle province italiane.



PIAZZA ATTIAS

Rappresenta, con piazza Grande e piazza Cavour, uno dei fulcri della città labronica, in cui si concentra l'attività commerciale e finanziaria ma anche quella "contemplativa" del dolce far niente.

La piazza prende il nome di Giuseppe Attias Mercatante, uomo di commercio e cultura, il quale, avendo accumulato altissimi meriti in campo religioso, artistico e scientifico, fu eletto rabbino della comunità israelitica di cui era membro attivo.

VILLA FABBRICOTTI

Ingressi: viale della Libertà, 30; piazza Matteotti; via Albertelli; Tel. 0586.446608;
Spazio interno: viali con ghiaia;
Servizio igienico: non attrezzato;
Orario di apertura:
novembre-gennaio 8.00-17.00;
febbraio 8.00-17.30;
marzo 8.00-18,30;
1-15 aprile 8.00-19.00;
16 aprile-15 settembre 8.00-20.00;
16 settembre-15 ottobre 8.00-19.00;
16-31 ottobre 8.00-18.00.

La villa, di origine medicea, nacque probabilmente per volontà di Ferdinando de' Medici come residenza extraurbana. Dopo una serie di passaggi di proprietà, Bernardo Fabbricotti la acquistò nel 1881 da Tommaso Lloyd. Il nuovo proprietario la fece ampliare e trasformare secondo il progetto dell'architetto Vincenzo Micheli, il quale si occupò anche della sistemazione del parco. L'accesso alla villa avviene attraverso gli ingressi di piazza Roma, di viale della Libertà e di via Albertelli. Viali lussureggianti s'incrociano formando prati fioriti; tra le essenze presenti si ricordano pini, lecci, tigli, platani, palme, magnolie, eucalipti, cedri, ficus e cipressi. All'interno del parco, giochi per bambini quali altalene, scivoli, giochi in legno e una pista di pattinaggio. Sempre per bambini e ragazzi, nel parco trova sede la *Biblioteca dei Ragazzi*, confinata in un grazioso chalet a più stili, il cui vestibolo a vetrata ospita uno spiritoso gruppo scultoreo di bambino su seggiolone e cane, opera di Cesare Zocchi. Nella sala di lettura sono sistemati scaffali con libri e riviste adatti alla lettura dei

giovani. Il parco è ornato da *statue* e *busti* che celebrano personalità insigni e ricordano al tempo stesso i momenti più significativi della storia: si possono osservare i busti dei granduchi medicei, di scienziati e poeti. Nel 1936 i Fabbricotti furono costretti a vendere la proprietà al Comune di Livorno. Durante la guerra, l'immobile fu sede del

comando tedesco e poi di quello americano, subendo ingenti danni. Oggi la villa è sede della *Biblioteca Labronica* (con uno schedario di 40.000 opere librarie e 150.000 manoscritti in antica e moderna catalogazione) e del *Museo Civico Guerrazzi*. In estate lo slargo prospiciente l'ingresso della biblioteca ospita un cinema all'aperto.

DOVE RISTORARSI DURANTE IL PERCORSO

BAR e CAFFÈ

Caffè in Piazza

Dove: piazza Attias, 33; Tel. 0586.893593;

Ingresso: al piano;

Servizio igienico: non attrezzato.

Caffè Ricasoli

Dove: via Ricasoli, 105; Tel. 0586.210098;

Ingresso: scalino di 3 cm;

Servizio igienico: non attrezzato.

Folletto

Dove: piazza Cavour, 37; Tel. 0586.211974;

Ingresso: al piano;

Servizio igienico: attrezzato.

Metropolitan

Dove: via Marradi, 141; Tel. 0586.810403;

Ingresso: al piano;

Servizio igienico: attrezzato.

PIZZERIE

Bella Napoli

Dove: via Sardi, 41; Tel. 0586.898731;

Ingresso: scalino esterno di 2 cm e uno interno (15 cm) per accedere alla sala;

Servizio igienico: non attrezzato.

RISTORANTI

I Papparazzi

Dove: via Magenta, 80; Tel. 0586.898802;

Ingresso: al piano;

Servizio igienico: non attrezzato.

Il Rifugio

Dove: via E. Mayer, 80; Tel. 0586.211942;

Ingresso: scalino di 10 cm; scala per accedere alla seconda sala;

Servizio igienico: attrezzato.

L'acquilina

Dove: via G. Giusti, 5; Tel. 0586.896801;

Ingresso: al piano;

Servizio igienico: non attrezzato.

D

QUARTIERE DELLA VENEZIA NUOVA

Fortezza Nuova; ponte di San Giovanni; ponte di Marmo; via Borra; chiesa di Santa Caterina; chiesa del Luogo Pio; chiesa di San Ferdinando; Bottini dell'Olio.

Visitiamo il quartiere della Venezia Nuova partendo dalla **Fortezza Nuova**. Si passa il **ponte di San Giovanni Nepomuceno**, che prende il nome dalla statua che lo sormonta, e proseguendo per gli scali del Corso, scali Finocchietti e scali degli Isolotti, attraversiamo il **ponte di Marmo**, che permette l'accesso a **via Borra**, la strada più grande ed elegante del quartiere, ricca di imponenti palazzi storici come il Palazzo del Monte di Pietà, il Palazzo delle Colonne e il Palazzo Huigens. Giunti al termine di via Borra, attraversiamo il ponte dei Domenicani per trovarci in prossimità della **chiesa di Santa Caterina**, forse la più originale della città per dimensioni e forme, e seguiamo verso gli scali del Refugio, sede dell'omonimo Palazzo del Refugio, e gli scali Rosciano, sede dell'omonimo settecentesco Palazzo Rosciano. Prima di giungere in fondo agli scali Rosciano, girando a destra per via delle Acciughe ci troviamo di fronte alla piazza del Luogo Pio posta tra la **chiesa del Luogo Pio** e la **chiesa di San Ferdinando**, ricca di opere del tardo barocco. In fondo alla piazza terminiamo il nostro percorso presso la struttura settecentesca dei **Bottini dell'Olio**.

Chiesa del Luogo Pio
(pag. 32)

Chiesa di Santa Caterina
(pag. 31)

Fortezza Nuova
(pag. 29)



Chiesa di San Ferdinando
(pag. 32)

Ponte di Marmo
(pag. 30)

Bottini dell'Olio
(pag. 33)

Ponte San Giovanni
(pag. 30)

Il quartiere della Venezia Nuova è il più suggestivo ed antico del centro storico di Livorno. “Isola Fernandina” avrebbe dovuto chiamarsi il nuovo insediamento (a ovest della Fortezza Nuova) nelle intenzioni celebrative del progetto elaborato nel 1627 dall'architetto senese Giovan Battista Santi; ma il terreno paludoso e particolarmente malsano, che obbligò a costruire i primi isolotti di case sull'acqua facendo ricorso a tecniche e maestranze importate da Venezia, impose rapidamente il nome di “Venezia Nuova”. Ne sortì un elaborato urbanistico di grande originalità: una fitta rete di canali scavati nel terreno, tutt'ora navigabili, che anticamente collegavano il porto mediceo ai magazzini e alle abitazioni dei commercianti residenti nel quartiere; strade e piazze collegate da ponti, ampi palazzi signorili su più piani con al terreno saloni un tempo adibiti al ricovero delle merci. Apposite discese lastricate in pietra dette “scalandroni” raccordavano il piano stradale (con case e negozi) e il livello dell'acqua.

La pianta del quartiere fu studiata per consentire ai commercianti la massima agibilità di spostamento verso il porto: le merci navigavano su chiatte attraverso il tessuto dei canali, dirette ai vari depositi e viceversa. Nell'Ottocento il declino del commercio da deposito e le nuove politiche urbanistiche a favore della zona sud della città causarono il progressivo abbandono del quartiere, che nel giro di pochi anni cadde in uno stato di degrado e decadenza aggravato ulteriormente dai bombardamenti dell'ultima guerra. Da qualche anno è in corso il recupero turistico ed economico del quartiere, secondo una strategia centrata sul riuso attivo degli spazi nati per il commercio e l'artigianato. Nei primi giorni di ottobre sono cominciati i lavori per la riapertura del secondo tratto del canale di viale Caprera, interrato ai primi del Novecento per motivi igienici e sanitari.

FORTEZZA NUOVA

Dove: angolo tra gli scali delle Pietre dure e gli scali dell'Arcivescovado;

Ingresso: piazzola lastricata in pietra, ma disconnessa; presente un cordolo asfaltato;

Accesso al parco: un ponticello in discesa conduce sotto un lungo androne voltato che consente di salire, mediante un notevole dislivello, nella parte alta all'aperto, adibita a parco pubblico con larga vista sulla città;

Spazio interno: dislivelli, salite, percorsi di terra battuta non sempre agibili.

Si chiama in questo modo per distinguerla dalla antecedente Fortezza Vecchia, anche se dall'una all'altra corrono poco più di cinquant'anni. Schiavi e contadini (fra i 3000 e i 7000 complessivamente) scavarono tra il 1601 e il 1603 il fossato che ancora la circonda, completandone così la rapida costruzione eseguita tra il 1590 e il 1594 sotto la supervisione di Giovanni de' Medici, Vincenzo Bonanni, Alessandro Pieroni e Bernardo Buontalenti. È un grande complesso bastionato, in laterizio, originariamente unito alla Fortezza Vecchia da una cortina muraria. Costruita per difendere la città dalla parte di settentrione, vi si accedeva per mezzo di un ponte levatoio e in seguito attraverso un piccolo ponte a due luci in muratura tuttora esistente; nel recinto erano dislocati alcuni alloggiamenti militari e sulla parte più alta una distesa di terreno. Un cannone sugli spalti sparava un colpo per dare l'ora esatta ai livornesi. La Fortezza Nuova in origine aveva un'estensione perlomeno doppia dell'attuale, con fondamenta che poggiavano nelle propaggini meridionali dell'antico porto pisano per arrivare

fino al ponte di Marmo. Un affresco nella Sala Bona degli Uffizi di Firenze, che riproduce la pianta della città di Livorno, mostra l'estensione originaria della fortezza.

Successivamente fu ridotta alle dimensioni attuali per permettere la costruzione di nuove abitazioni e magazzini. Nel 1629 furono edificati su disegno dell'architetto G. B. Santi i quartieri Venezia e San Marco, che sorgono appunto sui resti della fortezza. Le distruzioni della seconda guerra mondiale hanno messo in luce vastissimi sotterranei prima sconosciuti.

PONTE DI SAN GIOVANNI NEPOMUCENO

Dove: prolungamento di via della Madonna.

Tipico ponte del quartiere della Venezia Nuova. Posto sul prolungamento di via della Madonna, prende il nome dalla statua che lo sormonta, collocata in occasione della unica visita con la quale Francesco Stefano di Lorena e la moglie Maria Teresa onorarono Livorno nel corso del loro periodo di reggenza (1737-1765). San Giovanni, patrono della Boemia, fu ucciso dal re Venceslao nel 1383 per essersi rifiutato di rivelare una confessione della di lui sposa, la regina Giovanna di Boemia.

PONTE DI MARMO

Dove: via del Porticciolo.

Imboccando via del Porticciolo si incontra il ponte di Marmo così chiamato per le

spallette realizzate, appunto, in marmo. Ponte storico di Livorno, fu costruito nel 1629 ma ancora oggi destano curiosità le iscrizioni e le incisioni lasciate dai barcaioli in memoria di amici o parenti defunti.

Quasi tutte le dediche finiscono, infatti, con "pregate per lui".



VIA BORRA

Dove: da via del Porticciolo a piazza dei Domenicani.

Questa strada è una delle più importanti vie di comunicazione di Livorno, non tanto per ciò che rappresenta oggi, ma per il suo significato nella storia civile e commerciale della città. Il suo sviluppo è contemporaneo al quartiere a cui appartiene, la Venezia Nuova, e fu costruita sull'area ricavata dalla demolizione di buona parte della Fortezza Nuova. Il professore Alberto Razzauti definì questa strada come "nobile decaduta" per ricordarla quale "sede eletta di classi abbienti e spesso teatro di vita fastosa".

Il suo nome è legato a quello del generale Dal Borro, artefice dell'edificazione della zona nel tardo Seicento. Su questa strada si affacciano il palazzo detto "l'isolotto", quello delle "colonne di marmo" e del ricco mercante Huigens. Nei tempi passati ospitava anche un famoso laboratorio di corallo e magazzini di varie nazioni straniere.

Oggi la strada sta riacquistando il decoro dei tempi passati grazie ad un attento lavoro di recupero.

CHIESA DI SANTA CATERINA

Dove: piazza dei Domenicani;
Tel. 0586.894090;

Ingresso: scalino del marciapiede (10 cm); due scalini sulla porta d'ingresso, posta sul lato frontale (20 cm ciascuno).

Il granduca Cosimo III concesse ai Domenicani, nella seconda metà del XVII secolo,

un terreno confinante con il cimitero urbano. I lavori per l'edificazione del convento si interruppero quasi subito per riprendere nel 1701 sotto la direzione del prefetto dei muratori del granduca. Insieme all'ultimo ampliamento del 1710 si ultimano il convento e la prima chiesa.

Volendo i padri Domenicani innalzare una chiesa più grande, Giovanni Del Fantasia riceve l'incarico di studiarne il disegno e nel 1720 si pone la prima pietra. La chiesa ha forma ottagonale ed è caratterizzata da una grande *cupola* sorretta da otto archi e otto pilastri di ordine composito. Sulla sommità si erge la *lanterna*, progettata nel 1869 dall'architetto Dario Giacomelli.



La facciata, nel registro inferiore, presenta una copertura in fasce di laterizio che ne rivela l'incompletezza. L'interno, invece, vanta un ricco corredo di opere scultoree e pittoriche: dietro l'*altare maggiore* (opera di Bartolomeo Cassarini) è collocata una grande pala di Giorgio Vasari raffigurante l'*Incoronazione della Vergine* mentre il *Padre Eterno in Gloria* posto sopra l'altare è opera

del fiorentino Giuliano Trabalesi risalente al 1758. Di due anni più tardi sono invece gli *affreschi della cupola* eseguiti dal senese Cesare Maffei. Interessante anche la *capella dedicata alla Madonna del Rosario* (alla sinistra dell'altare maggiore) dove, oltre agli affreschi e alla pala d'altare dipinti da Giuseppe Maria Terreni (1783), è conservato un *presepe ligneo* di Cesare Tarrini. Nella cappella di San Giuseppe, l'affresco della volta raffigurante lo *Sposalizio della Vergine* e le finte quinte prospettiche sono opera dei fratelli Antonio e Jacopo Terreni.

CHIESA DEL LUOGO PIO (sconsacrata)

Dove: piazza del Luogo Pio;
Ingresso: chiusa al pubblico.

Costruita nel 1714 da Giovanni Del Fantasia, che volle esservi sepolto all'interno, è un esempio d'arte tardo-barocca. Recentemente sono terminati i lavori di restauro che hanno rimesso in sicurezza la facciata e provveduto al rifacimento degli intonaci. La chiesa faceva parte integrante delle Case Pie, grande complesso destinato ad accogliere le orfane, edificato nel 1685 per volontà del governatore Alessandro Marco Dal Borro, danneggiato dai bombardamenti e poi demolito verso la fine degli anni 50.

La chiesa, di pianta rettangolare, ha una facciata molto semplice, con un solo portone sovrastato da un frontone triangolare spezzato su cui si erge un altorilievo in marmo bianco contornato di volute, al di sopra del quale un finestrone illumina l'interno. Ai lati del portone si aprono due grandi finestre rettangolari. Sul lato destro della facciata si erge il piccolo campanile a vela, con tre finestre e cornici arcuate. All'interno, la na-

vata unica è sovrastata da una volta a botte con lunette ornate di stucchi e illuminata da quattro grandi finestre ovali che si aprono sopra i due altari, riccamente decorati da lesene scannellate con capitelli ionici e festoni. Una spessa cornice aggettante divide idealmente il piano terra dal matroneo, munito di grate, da dietro le quali le ragazze assistevano alle funzioni. Del pavimento a quadrelli policromi restano soltanto alcune tracce, mentre quello in cotto a lisca di pesce del piano superiore e quello della terrazza sono ancora in buono stato. L'altare maggiore è accolto in un abside a nicchia, contornato da pilastri e colonne corinzi e sormontato da un frontone dalla decorazione aggettante con cartella finemente decorata e due angeli delicatamente appoggiati.

CHIESA DI SAN FERDINANDO

Dove: piazza Anita Garibaldi;
Tel. 0586.888541;
Ingresso: scalino al piano grazie all'asfalto; tre ampi scalini lastricati con sanpietrini (7 cm ciascuno); due scalini in marmo al portone d'ingresso (18 cm ciascuno); priva di scivolo.

Risalente al XVIII secolo, in stile barocco, la chiesa di san Ferdinando si annovera tra le migliori della Toscana ed è unica nel suo genere a Livorno, per iconografia e decorazione. Il Vivoli la definiva "uno dei templi più vaghi e ben intesi della città". Disegnata da Giovanni Foggini, fu innalzata nel 1708 sotto la direzione di Giovanni del Fantasia, coperta nel 1716 e aperta al culto nel novembre 1717. La pianta è a croce latina con una sola navata accompagnata da sei cappelle intercomunicanti decorate con capitelli di

ordine composito. L'interno include motivi e ornati del Rococò, mentre prelude al neoclassicismo nei rilievi marmorei. Il *gruppo marmoreo dell'altare maggiore*, opera del Baratta, raffigura l'angelo apparso a San Giovanni di Mathà (fondatore dell'Ordine della SS. Trinità) per il riscatto dei cristiani schiavi dei Musulmani, avente ai piedi uno schiavo cristiano ed uno moresco con le catene spezzate.

Sulla porta d'ingresso, *lo stemma della chiesa*: il nome di San Ferdinando sormontato dalla corona granducale dei Medici. A Livorno, la chiesa è popolarmente conosciuta come di "Crocetta", dal simbolo dei Trinitari (una croce latina rossa e blu) ben visibile sul loro abito.

BOTTINI DELL'OLIO

Dove: piazza del Luogo Pio;

Ingresso: al piano.

I Bottini dell'Olio erano un laboratorio di rilevanza particolare per il sistema di depurazione e conservazione degli oli.

Voluti da Cosimo III, furono realizzati nel 1705 e ampliati nel 1731. L'olio che arrivava nel porto veniva conservato all'interno di questo grande salone, articolato in due locali di circa 900 metri quadrati ciascuno con 32 pilastri in pietra coperti a volta reale. Le vasche per l'olio erano sistemate in fila unica lungo le pareti minori e in fila doppia lungo gli assi dei pilastri.

La funzione per la quale i Bottini dell'Olio furono costruiti sarà assolta fino alla seconda metà dell'Ottocento: in seguito diverranno locale ad uso di deposito vario. Attualmente sono utilizzati per esposizioni e manifestazioni culturali.



Chiesa del Luogo Pio



Chiesa di Crocetta
(o San Ferdinando)



DOVE RISTORARSI DURANTE IL PERCORSO

BAR e CAFFÈ

Happy Day

Dove: via Borra, 55;
Tel. 0586.894496;

Ingresso: uno scalino;

Servizio igienico: non attrezzato.

PIZZERIE

Chezugo

Dove: scali del Monte Pio, 35;
Tel. 0586.219230;

Ingresso: al piano

Servizio igienico: attrezzato

www.chezugo.com

info@chezugo.com

L'Ancora

Dove: scali delle Ancore, 10;
Tel. 0586.881401;

Ingresso: al piano;

Servizio igienico: attrezzato.

La Tramontana

Dove: via San Giovanni, 24;
Tel. 0586.893057;

Ingresso: scalino di 10 cm;

Servizio igienico: attrezzato.

La Volpe e L'uva - Ristorante, Birreria, Enoteca

Dove: viale Caprera, 11;
Tel. 0586.885033;

Ingressi: viale Caprera, tre scalini (18 cm ciascuno); scali Rosciano, scalino di 3 cm;

Servizio igienico: attrezzato.

Locanda degli Artisti

Dove: scali Rosciano, 10;
Tel. 0586.882073;

Ingresso: scivolo;

Servizio igienico: attrezzato.

The Barge - Piano Bar, Ristorante, Pub

Dove: scali delle Ancore, 6;
Tel. 0586.888320; Fax: 0586.899858;

Ingresso: al piano;

Servizio igienico: attrezzato.

E

IL LUNGOMARE

viale Italia; Terrazza Mascagni; chiesa di San Jacopo in Acquaviva; Accademia Navale; Casini di Ardenza; Rotonda di Ardenza; spiaggia dei Tre Ponti

Data la lunghezza del percorso, si consiglia l'uso dei mezzi di trasporto.

Dal cuore mediceo della città fino alle scogliere del Romito si snoda una "passeggiata a mare" lungo un percorso ricco di bellezze naturalistiche e architettoniche. Il viale Italia, la via del lungomare livornese, è facilmente percorribile grazie ai larghi marciapiedi ad eccezione del breve tratto adiacente l'Accademia Navale che presenta un marciapiede con ghiaia.

Sul lungomare si allarga la suggestiva **Terrazza Mascagni (1)**, elegante architettura recentemente restaurata e facilmente percorribile. Proseguendo si incontra la **chiesa di San Jacopo in Acquaviva (2)** e nelle sue immediate vicinanze si colloca l'**Accademia Navale (3)**, visitabile internamente solo con permessi. Proseguendo si incontra la Barriera Margherita mentre villette in stile Liberty accompagnano fino all'Ippodromo Caprilli, fra i primi in Italia per presenze e spettatori. Più oltre, verso Ardenza mare, i granducali **Casini di Ardenza (4)**, eleganti testimonianze di antiche tradizioni turistiche, oggi abitazioni private. Poco lontano, inizia la **Rotonda di Ardenza (5)**, un'ampia terrazza asfaltata sul mare, con all'interno una pineta percorribile su viali di ghiaia. Poco più a sud, la **spiaggia dei Tre Ponti (6)**.



TERRAZZA MASCAGNI

Dove: viale Italia;

Ingresso: tramite scivolo posto sul lato sud che costeggia i bagni Pancaldi.

Elegante architettura che offre un'ampia vista sul mare e sulle isole dell'Arcipelago Toscano. Sulla costa poco a sud del porto, dove i granduchi avevano fatto costruire fortificazioni e percorsi di ispezione per i cavalleggeri, durante l'espansione urbanistica dell'Ottocento si sviluppano le prime infrastrutture turistiche, in coincidenza con l'affermarsi della moda dei bagni di acqua salata e con l'esigenza di dotare la città di una "passeggiata". Sorgono così molti rinomati stabilimenti, frequentati da nobili e personaggi famosi. La Spianata dei Cavalleggeri, in piena Belle Époque, diventerà luogo di attrazione e di divertimenti per i livornesi; l'Eden è l'affollato parco dei divertimenti con un ambiente teatrale in cui verranno poi svolte le prime rappresentazioni cinematografiche a Livorno; accanto, un chiosco circolare per spettacoli bandistici e un café chantant dal nome "Salone Margherita". Negli anni successivi inizia la costruzione di un'ampia terrazza per pubblico passeggio, con eleganti balaustre e colonnine. Dal dopoguerra le strutture sono state oggetto di una continua manutenzione per riparare i danni arrecati dal mare, ma già negli anni 80 matura l'idea di un intervento di restauro integrale. Nell'estate del 1994 l'amministrazione comunale decide di attuare tale intervento non solo sulla struttura muraria della Terrazza ma anche sulle aree verdi retrostanti. Viene anche ricostruito secondo il progetto originale un gazebo per la musica. Il restauro è stato condotto con tecniche moderne, utilizzando

i materiali originariamente impiegati e scartando l'ipotesi di usare pietre naturali (marmi) più resistenti nel tempo ma che avrebbero modificato la natura della struttura. Sono circa 4100 le colonnine che compongono globalmente la Terrazza mentre 34.800 sono le piastrelle pigmentate distribuite sui complessivi 8700 metri quadrati di pavimentazione.



*Terrazza Mascagni: gloria con
pavimentazione a mosaico
e fa il mare...*

CHIESA DI SAN JACOPO IN ACQUAVIVA

Dove: piazza San Jacopo;

Tel. 0586.800590;

Ingresso: scalinata con cinque gradini di varie altezze (5-16 cm); passamano; priva di scivolo; cripta non accessibile.

L'eremo di San Jacopo, costruito in una grotta, pare esistesse già nel IV secolo mentre nel XII secolo ospitava eremiti.

Fu dedicato all'apostolo San Giacomo maggiore che si credeva vi avesse fatto sosta prima dell'imbarco per la Spagna. La chiesa edificata sull'oratorio fu distrutta da Carlo d'Angiò nel 1284. La successiva costruzione era ancora orientata verso il mare, mentre si deve arrivare ai lavori di ingrandimento del 1759-62 per la realizzazione dell'attuale orientamento verso Livorno.

I monaci agostiniani iniziarono ad abbandonare l'eremo nel 1255 e lasciarono definitivamente la chiesa nel 1425 trasferendosi in quella di San Giovanni. Tra il 1577 e il 1605 ne fu concesso l'uso ai Greci Uniti fino alla realizzazione della loro chiesa in via della Madonna. Nel 1710 si costituì la compagnia dei SS. Sacramento e San Jacopo che, ottenuto il permesso del governo, fece realizzare i lavori di scavo e di recupero della chiesa romanica voluta da Ferdinando I. La chiesa ha pianta a croce latina e conserva al suo interno due pregevoli tavolette cuspidate di scuola fiorentina della prima metà del Trecento raffiguranti *San Lorenzo* e *San Guglielmo d'Aquitania*. Sopra le porte d'accesso alle cappelle laterali della navata, due dipinti raffiguranti il *Riposo in Egitto* e *Cristo deposto* opera del fiorentino Alessandro Gherardi (1723). Nonostante il progressivo offuscamento dei colori, le tele rivelano una notevole qualità artistica. Dal 1710 al 1717 furono eseguiti lavori di scavo e la costruzione di una volta permise di rendere finalmente accessibile la pieve romanica su cui era stata edificata la chiesa e che, rivolta verso il mare, era il punto di partenza dei pellegrini per Santiago di Compostela. La *cripta* sottostante è uno dei pochi monumenti veramente antichi che sono rimasti a Livorno, dove è possibile trovare stampe, carte, iscrizioni in italiano e in latino riguardanti la cripta stessa e un personaggio ignoto sepolto nel cimitero adiacente alla chiesa.

ACCADEMIA NAVALE

Dove: viale Italia, 72;
Tel 0586.238310 (segreteria);
Ingresso: al piano;
Visitabile solo su prenotazione e per gruppi o associazioni. Per la prenotazione inviare un Fax al 0586.238349 con la descrizione del gruppo di visitatori e con l'indicazione di almeno due date di richiesta di visita;
Servizio igienico: non attrezzato.

L'Accademia sorge su una vasta area a sud di Livorno, proprio di fronte a uno splendido braccio di mar Tirreno; area che nel Seicento era occupata dal Lazzaretto di San Jacopo, costruito sotto Ferdinando II de' Medici per la quarantena degli equipaggi delle navi provenienti dal Levante che, con danno per il commercio livornese, venivano precedentemente dirottate verso l'isola d'Elba o l'isola del Giglio. L'istituto fu edificato (su progetto di Angiolo Badaloni) per volere del Ministro della Marina Benedetto Brin, in seguito all'Unità d'Italia, quando si ebbe la confluenza delle scuole navali di Napoli e Genova. Inaugurata nel 1881, l'Accademia possedeva sin dai primi anni di vita ampie sale di studio, una ricca biblioteca specializzata che contava già alla sua fondazione ben 20.000 volumi, numerose carte nautiche e idrografiche, laboratori scientifici dotati di una ragguardevole strumentazione per lo studio della fisica, dell'astronomia, della chimica e delle discipline scientifiche inerenti agli studi di ingegneria militare impartiti dall'istituzione. Un gran numero di macchine, molte militari, ed alcuni modelli di congegni a vapore completavano il patrimonio strumentario. Nel 1913 fu annessa all'Accademia anche la vicina area

occupata dal Lazzaretto di San Leopoldo (non più in uso dal 1862 ed adibito a carcere), voluto da Pietro Leopoldo ed eretto, secondo il progetto dell'architetto Ignazio Fazzi, nella seconda metà del Settecento (tuttora sul viale Italia se ne può ammirare il portale). Durante la seconda guerra mondiale l'Accademia dovette lasciare Livorno per tornarvi definitivamente nel 1946. Nel corso dei lavori di ricostruzione e ampliamento furono aggiunti nuovi edifici. Oggi l'Accademia si presenta come un austero edificio circondato da un'elegante cancellata in ferro, con facciata a sviluppo longitudinale sormontata da una piccola torre quadrata fornita di orologio a tre facce.

collocati alcuni busti di importanti personaggi del mare, tra cui si nota quello dedicato ad Alfredo Cappellini, eroe di Lissa, opera del livornese Enrico Mirandoli. In uno dei cortili interni si trova un brigantino interrato per le esercitazioni a terra.



*La nave scuola
Amerigo Vesputti
fotografata nel porto*

CASINI DI ARDENZA

Dove: viale Italia;
Ingresso: non visitabili internamente perché adibiti ad abitazioni private.

L'Accademia ospita, addestra e prepara i futuri ufficiali della Marina Militare ed è quindi dotata di aule, dormitori, mense, biblioteca e palestre: per dimensioni, strutture e organizzazione può definirsi una piccola città abitata ogni anno da circa 1200 giovani. Il vasto parco che la circonda è percorso da ampi viali lungo i quali sono

Complesso di tredici palazzine neoclassiche disposte a esedra progettate dall'architetto livornese Giuseppe Cappellini e costruite nel 1844 per essere affittate a viaggiatori e turisti facoltosi che avevano a disposizione un salone per le feste, la biblioteca, la servitù, la sala gioco, la sala concerti, bagni a mare riservati e perfino una cappella privata. La palazzina centrale è adornata da un portico ad archi con pilastri, sormontato dal

frontespizio tipicamente neoclassico e da un terrazzo con colonne ioniche. Le due ali esterne, sul prolungamento di un immaginario diametro, riprendono il motivo del terrazzo sostenuto da intercolunni dorici. Testimonianza delle famose stagioni balneari livornesi tra Ottocento e Novecento, sono detti anche “Casini granducali” perché ebbero il momento di massimo splendore quando furono abitati dal granduca Leopoldo II con tutto il suo seguito.



ROTONDA DI ARDENZA

Dove: viale Italia (Ardenza).

È la piazza sul lungomare di Ardenza. Al suo interno una rigogliosa pineta dove in agosto si svolge ogni anno, dal 1953, il Premio Rotonda, concorso nazionale di pittura, scultura e grafica.

All'esterno, un ampio parcheggio asfaltato, uno spazio con giostra creato appositamente per i bambini e il mare, che in questo tratto di costa prevalentemente roccioso regala caratteristiche spiaggette ghiaiose capaci di mutare aspetto anche dopo una sola mareggiata. La *spiaggia della Rotonda*, piccola ma ben attrezzata, è prospiciente l'omonimo parco, a sud dei Bagni Lido mentre la popolare *spiaggia dei Tre Ponti* è una lingua di sabbia abbastanza larga e di gradevole aspetto alla foce del Rio Ardenza. Qui il fondale marino ha una struttura tale da favorire la formazione dell'onda e quando soffiano il maestrale o il libeccio, è uno dei pochi tratti di costa livornese dove è possibile praticare il surf.



La Rotonda: pini marittimi e lecci



I ponti sono 5!

DOVE RISTORARSI DURANTE IL PERCORSO

BAR e CAFFÈ

Baracchina Bianca

Dove: piazza San Jacopo in Acquaviva, 19;
Tel. 0586.807270;

Ingresso: scalino di 4 cm;

Servizio igienico: non attrezzato.

Baracchina Rossa

Dove: viale Italia, 106;
Tel. 0586.502169;

Ingressi: due, ciascuno con due scalini di 15 cm;

Servizio igienico: non attrezzato.

Chalet Mauri 1

Dove: viale Italia 22;
Tel. 0586.260649;

Ingresso: al piano;

Servizio igienico: attrezzato.

La Terrazza Mascagni

Dove: viale Italia, 191;
Tel. 0586.805506;

Ingresso: con pedana;

Servizio igienico: non attrezzato.

Oasi

Dove: viale Italia, 375;
Tel. 0586.501269;

Ingresso: al piano; all'esterno, un ampio giardino con ghiaia;

Servizio igienico: non attrezzato.

RISTORANTI

Il Giardino (anche pizzeria)

Dove: viale Italia;
Tel. 0586.807002;

Ingresso: al piano;

Due sale: la prima al piano;

la seconda con scalini superabili tramite pedana;

sala in giardino accessibile;

Servizio igienico: attrezzato.

La Parmigiana

Dove: piazza Luigi Orlando, 8;
Tel. 0586.807180;

Ingresso: al piano;

Servizio igienico: non attrezzato.

Vizi e Virtù

Dove: via San Jacopo in Acquaviva, 144;
Tel. 0586.801020;

Ingresso: al piano; tre scalini interni, superabili tramite scivolo, per accedere alla sala;

Servizio igienico: attrezzato.